

Foto/Ansa



Miroslav Klose a segno nel recupero di una partita con molte emozioni. Per il polacco naturalizzato tedesco si tratta del quarto centro in sei partite

DERBY ALL'ULTIMO RESPIRO A ROMA DECIDE KLOSE

In una domenica con cinque zero a zero, risalta il match dell'Olimpico: Juve e Udinese continuano a comandare, anche senza segnare

Il commento

Silvio Pons

L'incertezza fa bello un brutto campionato

Il calcio italiano vive un paradosso. Da una parte, la Nazionale si qualifica agli Europei con autorevolezza e senza perdere neppure un match del girone di qualificazione. Dall'altra, il campionato affida le emozioni molto più alle incertezze generate da un sostanziale livellamento dei valori che non all'eccellenza di squadre egemoni. Ma è un paradosso solo apparente e facile da spiegare. I risultati positivi della Nazionale nascono dal coraggioso disegno di un grande tecnico come Prandelli, che tenta di gestire la squadra come se fosse un club, facendo perciò l'allenatore e non semplicemente il selezionatore. Evidentemente consapevole di avere a disposizione un parco giocatori di qualità non eccelsa (salvo i reduci della vecchia guardia campione del mondo nel 2006) e di non poter contare sul blocco di un club leader, Prandelli

ha capito che solo provvista di un'organizzazione di gioco la Nazionale può essere competitiva. La sua è una sfida personale, speriamo vincente, ma anche un modo per ovviare ai limiti delle nuove leve.

Il campionato continua a offrire uno spettacolo altalenante con pochi acuti e scarsa continuità nel gioco. Resta interessante semplicemente perché, alla luce di ciò che è stato visto finora, può veramente succedere di tutto. In testa alla classifica, uniche squadre ancora imbattute, Juventus e Udinese se la cavano con un pareggio su campi difficili come quelli del Chievo e dell'Atalanta, rischiando entrambe di perdere. La Juve disputa una partita agonisticamente valida ma tatticamente confusa, senza mai trovare la profondità. Il modulo di Conte sembra puntare più alla supremazia territoriale che alla verticalizzazione. I dubbi sulla personalità di Vidal e di Krsic si infittiscono. L'Udinese

blocca la partita a centrocampo e si difende bene in dieci contro undici, nulla di più. Può vantare la difesa migliore del campionato, pur avendo disputato quattro partite su sei fuori casa. Subito sotto il Cagliari, malgrado uno striminzito pareggio casalingo con il Siena, e la Lazio, che si aggiudica un derby vivace ma dai contenuti tecnici modesti. Meglio la Roma nel primo tempo, determinante la superiorità numerica nel secondo. Klose continua a segnare goal pesanti. Delude il Napoli, sino a ieri la squadra più brillante, forse danneggiato dalla pausa. Se però la sconfitta subita al San Paolo con il Parma nasce da un calo di intensità e lucidità, evidenzia anche ingenuità imperdonabili in un team ambizioso, come quella di prendere un goal in contropiede dopo aver riequilibrato le sorti del match. La squadra ha molti giocatori forti, ma le fa difetto un autentico leader. Genoa e Fiorentina pareggiano con Lecce e Ce-

senza, esibendo un gioco scialbo e incolore. Sia i rossoblu, sia i viola stanno sprecando malamente l'occasione unica di navigare nelle zone alte, offerta da questo campionato. Si riprende il Milan, che rifila tre goal al Palermo con una partita di attacco, esaltando le doti di Robinho e Ibrahimovic. La squadra esprime un buon football (prima o dopo doveva farlo) e un pieno controllo del campo, ma non è detto che il modulo sia ripetibile contro avversari più tosti.

Affonda invece a Catania l'Inter, che continua a denunciare inquietanti fragilità, difensive in particolare, malgrado il cambio di allenatore. Gli infortuni contano, ma i problemi vengono da lontano. In sostanza, pesa ancora l'eredità di Mourinho, molto difficile da gestire perché le sue vittorie erano basate su una formidabile capacità di motivazione, non su una chiara impronta di gioco. ♦